È eloquente in tal senso l'operazione convenzionalmente denominata *"Creieur"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara[642], conclusa nel luglio 2009, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione romena specializzata nella clonazione di carte di credito e che aveva come sede la città di Bacau in Romania, oltre a varie cellule sparse in Europa, tra cui una componente in **Piemonte**, nella città di **Torino**, e un'altra in Olanda. Tale consorteria era riuscita, in due anni, a clonare 41.000 carte di credito, realizzando una truffa internazionale per circa 7 milioni di euro.

In quest'ultima regione, nel corso di un'attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino[643], nello scorso mese di ottobre, sono stati tratti in arresto tre cittadini romeni, un uomo e due donne, per falsificazione di carte di credito. In particolare, l'uomo metteva a frutto le proprie conoscenze in ingegneria elettronica per progettare sistemi di clonazione di bancomat e carte di credito, attraverso ricetrasmittenti, microtelecamere, spie ambientali e finti sportelli bancomat, che poi venivano rivenduti a diverse organizzazioni criminali, in Italia e all'estero, con un grosso giro d'affari.

A **Verona**, nel luglio 2009, si è conclusa l'operazione denominata *"Lago"*[644], con l'arresto di cinque romeni e la denuncia di una donna loro connazionale. Il gruppo costituiva una cellula di una organizzazione romena dedita alla contraffazione e spendita delle carte di credito che agiva tra la Lombardia ed il Veneto.

Sempre in Lombardia, e, in particolare, a **Milano**, nel mese di dicembre 2009, gli esiti di una attività di indagine, coordinata dalla locale Procura della Repubblica[645], hanno disarticolato un gruppo criminale dedito alla clonazione di carte di credito e all'uso fraudolento delle stesse, con l'arresto di cinque cittadini romeni.
La cellula criminale operante nel capoluogo lombardo poteva disporre di tre basi logistiche dislocate nel capoluogo meneghino e in provincia, ove provvedeva a far arrivare, direttamente dalla madrepatria, persone disponibili ad effettuare le spese nei negozi alla moda per decine di migliaia di euro attraverso l'utilizzo delle carte di pagamento clonate.

Analogamente a **Roma**, nel mese di settembre 2009, sono state arrestate dieci persone ritenute partecipi di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati informatici, clonazione di carte di credito e detenzione di armi e munizionamento anche da guerra.
I componenti dell'organizzazione avevano costituito in una stanza d'albergo la loro

642 Procedimento Penale nr. 8589/09.
643 Procedimento Penale nr. 25228/09.
644 Procedimento Penale nr. 8999/09.
645 Procedimento Penale nr. 51055/09.

centrale operativa, potevano contare su una vasta rete di fiancheggiatori e avevano stilato una lista dei bancomat da colpire, scegliendo esclusivamente quelli realizzati con tecnologie di ditte romene.

Con riferimento ai reati contro il patrimonio, non va altresì trascurata la sequela di furti, in particolare in danno di esercizi commerciali, commessi per lo più da bande, talvolta in sinergia con elementi della criminalità autoctona.

I furti in danno di esercizi commerciali, talora commessi con la tecnica già nota dello sfondamento, continuano a verificarsi con una certa frequenza, come dimostrano i riscontri dell'operazione denominata *"Ariete"*[646], che ha consentito al GIP presso il Tribunale di **Casale Monferrato (AL)** di emettere misure cautelari nei confronti di 12 romeni ed un marocchino, facenti parte di una banda specializzata nel furto di televisori, computer, macchine fotografiche e telefoni cellulari in grandi centri commerciali del nord Italia, ove i malviventi penetravano nottetempo dopo aver sfondato la vetrata con un'auto anch'essa rubata.

Anche a **Genova**, nel mese di settembre 2009, l'arresto di quattro cittadini romeni[647], ha fatto emergere l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti. La *gang* per almeno nove mesi aveva provveduto a derubare i locali muniti di videopoker, irrompendo in almeno dieci negozi situati nell'entroterra della provincia, fra le zone della Valpolcevera, Campi, e Lumarzo (GE) e razziando *slots machines* ed altre apparecchiature similari per un valore di oltre 100.000 Euro.

Anche il furto di autovetture e motocicli, nonché quello di macchine operatrici, conferma l'interesse dei devianti romeni per lo specifico settore, che li vede agire con il preciso scopo di esportare in Romania i mezzi sottratti o le parti di essi.

L'operazione denominata *"Buco nero"*[648] ha consentito al GIP presso il Tribunale di **Foggia**, di emettere una misura cautelare nei confronti di una banda italo-romena, operante in quella provincia, dedita al riciclaggio di auto rubate. Il gruppo, dopo aver smontato le auto in un'autofficina, ne caricava le singole parti su un furgone per rivenderle.

Anche a **Roma**, l'arresto avvenuto nel luglio 2009 di tre cittadini romeni ha smascherato un traffico di moto rubate che, dalla Capitale, venivano portate in Romania, per essere nuovamente immatricolate e vendute come nuove. La banda, in particolare, era in grado di procurare i documenti falsi dei mezzi rubati che giornal-

646 O.C.C.C. nr. 407/09.
647 Procedimento Penale nr. 5562/09/21.
648 O.C.C.C. nr. 6062/09.

mente partivano per i Paesi dell'est, a bordo di un furgone.
A **Verona**, invece, nel mese di settembre 2009, è stato disarticolato un gruppo specializzato nel furto di motori marini in varie località del lago di Garda, con l'arresto in flagranza di tre pregiudicati romeni mentre trasportavano la refurtiva su un furgone.

Analogo episodio si è verificato ad ottobre a **Perugia**, dove un romeno è stato arrestato in flagranza mentre, a bordo del proprio tir, trasportava tre trattori agricoli rubati, con il compito di portarli in Romania.

Come già segnalato, si evidenzia inoltre la partecipazione, seppur in condizioni di subordinazione, di criminali romeni ad organizzazioni autoctone di tipo mafioso nell'ambito di attività connesse all'estorsione ed all'usura, come emerso dall'operazione denominata *"Scala Reale"*[649], della quale si è già trattato a proposito della criminalità schipetara.

Ulteriore espressione della devianza romena è costituita dai reati di sfruttamento della prostituzione, che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù delle giovani. L'estrinsecazione del fenomeno delittuoso avviene attraverso ormai consuete dinamiche, che prevedono il reclutamento nel Paese di origine di giovani donne, anche minorenni, spesso attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, oppure in accordo con i familiari delle loro vittime. Dopo averle condotte sul territorio nazionale l'organizzazione criminale le smista in varie città, soprattutto del centro e del nord, per avviarle al meretricio che viene esercitato, oltre che all'aperto, anche in appartamenti appositamente reperiti o in alberghi. Lo svolgimento di tale attività criminosa può avvenire in sinergia con devianti schipetari ed anche tramite fiancheggiatori autoctoni.

L'operazione conclusa nel mese di novembre 2009 con l'emissione di misure cautelari da parte del GIP presso il Tribunale di Bologna[650] nei confronti di quattro soggetti, due uomini e due donne, ha consentito di smantellare un gruppo criminale romeno accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, che aveva monopolizzato il mercato del sesso nelle città di **Padova** prima e di **Reggio Emilia** dopo. In particolare, le ragazze erano costrette a prostituirsi ed a pagare una sorta di pizzo ai loro aguzzini per l'occupazione del tratto di strada occupato, dietro la minaccia di violenze e ritorsioni ai propri familiari in Romania.

Con l'operazione convenzionalmente denominata *"Belle di notte"*, coordinata dalla

649 Procedimento Penale nr. 7830/09 RGNR.
650 O.C.C.C. nr. 11904/09.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, che ha determinato, tra i mesi di settembre e novembre 2009, l'arresto di otto soggetti di cui sette romeni e un italiano[651], ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, è emerso un sodalizio criminale che aveva base operativa a Milano e che faceva trasferire nei mesi estivi le giovani donne dedite al meretricio nei luoghi di vacanza dei clienti abituali, tra i quali il pescarese.

Sempre nel mese di novembre 2009, si è conclusa a **Modena** l'operazione denominata *"Fetita"*[652], che in romeno significa "ragazzina", con l'esecuzione di misure cautelari da parte del GIP presso quel Tribunale a carico di cinque cittadini rumeni ed al fermo di altri due responsabili di reclutamento, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, anche minorile. La banda aveva da tempo il monopolio, nella provincia di Modena, dello sfruttamento della prostituzione, che oltre ad essere esercitata in strada veniva organizzata in un albergo cittadino, grazie alla complicità di una dipendente di nazionalità romena presso quella struttura ricettiva, che costituiva il punto di contatto diretto delle prostitute e si poneva quale referente del vertice dell'organizzazione.

Nel mese di luglio 2009, a **Genova**, è stata sgominata un'organizzazione criminale[653] e sono state tratte in arresto quattro persone, tre italiani e una romena, accusate, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché di sequestro di persona nei confronti di giovani ragazze minorenni di origine romena. L'organizzazione aveva la base principale a Lido di Camaiore (LU) ed altre proiezioni a Bari, Messina e Genova. Le ragazze venivano reclutate direttamente in Romania, prelevandole spesso con il consenso delle famiglie di origine, ad opera di una donna romena inserita nel sodalizio, che fungeva da *trait d'union* con il paese di origine e svolgeva, inoltre, attività di controllo sulle vittime, al fine di evitare possibili fughe.

In alcuni casi le donne costrette a prostituirsi hanno legami di parentela con i loro sfruttatori, risultando mogli o compagne degli stessi, ai quali non osano ribellarsi. È quanto emerge dall'operazione convenzionalmente denominata *"Q8"*, conclusa a Trento nel mese di ottobre 2009, nell'ambito del procedimento penale nr. 4709/09 di quella Procura della Repubblica, che ha consentito l'arresto di sei cittadini romeni per i reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in concorso.

651 O.C.C.C. nr 7145/09.
652 O.C.C.C. nr. 4527/09.
653 Procedimento Penale nr. 3072/09 RG GIP, pendente presso il Tribunale di Lucca.

L'esecuzione, nel mese di ottobre 2009, di misure cautelari emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Verona[654] nei confronti di dieci romeni accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina e alla clonazione di carte di credito, conferma l'emergere di contesti criminali sempre più complessi nei quali si muove questa devianza. L'organizzazione sgominata poteva contare su una ramificata rete criminale creata in Italia ed aveva importanti contatti con organizzazioni di connazionali presenti, oltre che in Romania, anche in Canada, Spagna, Cina, Germania, Inghilterra, Bulgaria e Francia. Oltre a gestire circa 25 prostitute, il sodalizio promuoveva e pianificava viaggi di clandestini, per lo più kosovari e serbi, dall'Est Europa in Italia ed aveva anche clonato 1.500 carte di pagamento elettroniche.

Anche per questa tipologia di reato, la devianza romena opera preferibilmente nel nord e nel centro Italia, ove si registra il maggior numero di casi che li vedeno coinvolti. Tuttavia, si continuano ad osservare episodi anche nel sud Italia, dove, tra l'altro, i devianti romeni operano in sinergia con malavitosi locali, come si evince dall'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Agrigento[655], conclusasi a dicembre 2009 con l'esecuzione di misure cautelari emesse da quel GIP nei confronti di otto soggetti, di cui quattro romeni e altrettanti italiani, facenti parte di un gruppo che gestiva giovani prostitute romene, anche minorenni, fatte arrivare dalla Romania con il miraggio di un lavoro stabile.

Relativamente ai reati in materia di stupefacenti, i devianti romeni confermano di essere coinvolti, da un lato, in attività di profilo criminale piuttosto basso in veste di spacciatori, come dimostrano diversi arresti in flagranza di reato, dall'altro, alcuni sequestri di cospicue quantità di stupefacenti dimostrano il loro coinvolgimento, nel ruolo di corrieri, in condotte delittuose di maggiore profilo. Questa tipologia criminale si evince dall'arresto in flagranza, operato dai Carabinieri di **Padova**, di due romeni che detenevano nascosti nel garage della propria abitazione 20 chilogrammi di eroina pura, e da quanto emerso a **Bergamo**, nel mese di ottobre 2009, con l'arresto, sempre ad opera dei Carabinieri, di un autotrasportatore romeno accusato di traffico internazionale di stupefacenti, per aver trasportato sul proprio mezzo, proveniente dalla Francia, oltre 120 chilogrammi di hashish.

Significative sono le seguenti attività operative, condotte di iniziativa dalla Guardia di Finanza, che dimostrano l'interesse dei romeni per una tipologia di stupefacente meno diffusa, il *khat edulis*, consumato prevalentemente dalla popolazione araba del Corno d'Africa, dove viene prodotta:

654 O.C.C.C. nr. 8847/09.
655 O.C.C.C. nr. 3455/09.

- l'arresto in flagranza di reato, nel settembre 2009, all'aeroporto di Pisa, di un romeno proveniente da Londra, trovato in possesso di 24 chilogrammi del citato stupefacente;
- l'arresto, sempre in flagranza, nel novembre 2009, presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG), di un cittadino romeno proveniente dalla capitale inglese, anch'egli trovato in possesso di kg. 26 di *khat edulis*.

Sovente i devianti romeni, nelle attività delittuose riconducibili agli stupefacenti, agiscono, seppur in posizione subordinata, in concorso con gli albanesi, che vantano datata esperienza nello specifico settore criminale, come evidenziato dall'arresto, avvenuto ad ottobre 2009 a Bologna, di tre cittadini stranieri, due albanesi e un romeno, accusati di traffico internazionale di stupefacenti. Le misure restrittive, eseguite nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla DDA del capoluogo emiliano[656], hanno consentito di sequestrare 18 chilogrammi di cocaina proveniente dal Belgio.

I frequenti e stretti connubi criminali tra soggetti romeni e albanesi nella conduzione del traffico degli stupefacenti o nello sfruttamento della prostituzione non possono far passare in secondo piano anche la progressiva insorgenza di contrasti tra gruppi criminali delle due nazionalità per la supremazia nelle attività illecite perpetrate. All'uopo, va evidenziata la rissa scoppiata ad Asti, nel mese di novembre 2009, per motivi riconducibili al traffico di droga, fra cittadini romeni ed albanesi, nel corso della quale un albanese ha perso la vita ed un altro è rimasto ferito.

Infine, non può essere sottaciuto l'interesse per il contrabbando di t.l.e., che, pur costituendo un ambito criminale dai contorni ancora indefiniti, ha fatto registrare diversi arresti e sequestri di tabacchi, alcuni dei quali piuttosto considerevoli. Per tutti, si ricorda il sequestro di oltre 2 tonnellate di t.l.e. e l'arresto di due cittadini romeni, effettuati dalla Guardia di Finanza a Frosinone nel mese di agosto 2009.
I due arrestati tentavano di trasportare il cospicuo quantitativo di tabacchi proveniente dalla Romania fino a Napoli, percorrendo l'autostrada A1 a bordo di un autoarticolato.

656 Procedimento Penale nr. 15088/07.

g. Criminalità bulgara

Le condotte poste in essere dai devianti bulgari nel semestre in esame denotano, in relazione a determinati ambiti criminali, una pervasività degli stessi in graduale aumento. Le proiezioni presenti nei maggiori Paesi dell'Unione europea costituiscono il frutto di una accresciuta capacità criminale, determinata anche dalle articolate complicità che vengono stabilite con personaggi di altre nazionalità nella conduzione delle attività illegali, prima fra tutte quella relativa al traffico di stupefacenti, che conferma il ruolo di importante crocevia della Bulgaria nelle rotte d'importazione di droga ad alto livello, soprattutto cocaina. Quest'ultima circostanza non consente di escludere possibili future sinergie con la criminalità autoctona nello specifico traffico.

In tal senso, è emblematica l'operazione convenzionalmente denominata *"Mutri"*[657], conclusa dalla D.I.A. nel mese di luglio 2009, che ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti bulgari e di alcuni marocchini, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I riscontri investigativi hanno evidenziato una solida struttura criminale in Bulgaria, con cellule presenti in Italia, Austria, Spagna e Francia, nonché diretti contatti con i cartelli dei narcotrafficanti sudamericani.
Proprio in Toscana, era presente un gruppo criminale bulgaro che aveva stretto accordi criminali con un sodalizio marocchino finalizzati allo smercio in Italia di ingenti quantitativi di cocaina ed hashish, l'una solitamente nella disponibilità dei bulgari e l'altro dei marocchini, nei confronti dei quali, secondo il disegno criminale emerso dalle indagini, i devianti neocomunitari sarebbero dovuti diventare esclusivi fornitori.

Anche l'arresto in flagranza eseguito all'aeroporto di Napoli Capodichino, nel mese di agosto 2009, di due cittadini bulgari, trovati in possesso di 7,5 chili di cocaina purissima dal valore di oltre un milione e mezzo di euro, attesta il crescente coinvolgimento nel traffico internazionale di cocaina.

Il contrabbando di t.l.e. si conferma tra le attività illecite condotte dalla criminalità bulgara, che fa arrivare in Italia, via mare, cospicui quantitativi di tabacchi illegali, partendo dalla Grecia e privilegiando i porti della Puglia quale punto di approdo, come si evince dal sequestro, effettuato nel porto di Bari nel mese di agosto 2009, di circa 300 chilogrammi di sigarette di contrabbando, nascoste a bordo di un furgone e di un camper, che ha comportato l'arresto di un cittadino greco e il deferimento all'Autorità giudiziaria di due cittadini bulgari.

657 Procedimento Penale nr. 20624/07 RGNR mod. 21 della DDA di Firenze.

Non mancano, tuttavia, nel semestre in esame operazioni di polizia che evidenziano sinergie criminali anche con la criminalità autoctona, a testimonianza della crescente abilità dei devianti bulgari ad infiltrarsi nei diversi tessuti criminali. A conferma di quanto detto, va menzionato il decreto di fermo eseguito nel mese di dicembre 2009, emesso dalla DDA di Reggio Calabria[658], nei confronti di 5 soggetti, due bulgari e tre italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla riduzione in schiavitù.
I due bulgari, marito e moglie regolarmente residenti a Rosarno (RC), collaboravano con gli italiani, reclutando cittadini extracomunitari, per lo più provenienti dal continente africano, da far lavorare in aziende agricole, e controllavano gli stessi durante l'espletamento delle prestazioni, ricorrendo anche alla violenza fisica nel caso di rallentamento dei ritmi produttivi.

Lo sfruttamento della prostituzione è una attività delittuosa, che, in maniera non continuativa, è stata contestata ai devianti bulgari. Tali condotte vengono perpetrate con i tipici modelli comportamentali riscontrati nelle organizzazioni criminali maggiormente pervasive sul territorio, dove il ricorso alle minacce ed alla violenza nei confronti delle vittime costituiscono una costante.
Un esempio concreto è dato dall'arresto di tre cittadini bulgari, eseguito nel mese di dicembre 2009 nell'ambito del procedimento penale nr. 10010/09 del Tribunale di Velletri (RM), perché ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I tre soggetti avevano fatto arrivare in Italia alcune connazionali con il miraggio di migliori condizioni di vita assicurate dalla promessa di un lavoro dignitoso, mentre in realtà venivano costrette a prostituirsi.

658 Procedimento Penale nr. 894/09.

h. Criminalità dell'ex URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS si manifesta frequentemente sotto un profilo diffuso, appannaggio di piccoli gruppi non necessariamente organizzati e stabili, composti prevalentemente da clandestini, dediti alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, spaccio al minuto di stupefacenti, contraffazione di carte di credito e documenti, furti e riciclaggio di veicoli nonché rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In tale ambito risultano particolarmente attivi i cittadini moldavi ed ucraini.

L'attività illecita che sta progressivamente acquisendo spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa. Tali flussi sono sostenuti dai trafficanti presenti nei Paesi sorti dalla disgregazione del colosso sovietico e degli Stati satelliti, alcuni dei quali, come l'Ucraina ed i neo comunitari, Bulgaria, Romania, Polonia e Ungheria, presentano forme di criminalità, tuttora interessate fortemente a quella tipologia di illecito.

La fascia dei confini tra Italia, Austria e Slovenia si conferma nuovo crocevia strategico del contrabbando: le indagini condotte nello specifico settore evidenziano la partecipazione nella gestione di tali traffici delle organizzazioni criminali dell'est Europa, come consentono di inferire i numerosi sequestri di carichi più o meno grandi effettuati dalle Forze di polizia nel semestre, non solo nei territori prospicienti il confine, come il Friuli-Venezia Giulia, ma anche nel sud, dove sono destinati parte di quei carichi.

Nell'area campana e pugliese sembrano rifiorire gli interessi relativi a tali traffici, seppur probabilmente con protagonisti diversi rispetto al passato ed in molti casi stranieri, specialmente ucraini, la cui comunità nell'area partenopea è abbastanza consistente. In tale contesto, non è difficile inferire anche un progressivo e rinnovato interesse della criminalità autoctona di tipo camorristico verso tali traffici.

Con riferimento alla criminalità dell'est Europa, non va tuttavia dimenticata l'esistenza di un secondo livello qualitativo, identificabile in gruppi organizzati con base in madrepatria, comprendenti una serie di consorterie strutturate secondo criteri etnici, territoriali, corporativi ed economico-finanziari, anche riconducibili a diversi settori dell'antica società sovietica. Oltre alle più note *Solntsevskaya*, *Izmailovskaya* e *Tambovskaya*, si parla anche genericamente di mafia georgiana, mafia uzbeca, mafia cecena, mafia ucraina, mafia armena, mafia moldova, *"mafia del petrolio"*, *"mafia del gas"*, ricomprendendo tutta una serie di gruppi criminali sussistenti su alcune aree geografiche o dediti a specifiche attività illecite.

Nonostante non emergano nel periodo in esame evidenze giudiziarie riferite ai

profili criminali appena citati, si ritiene indubbiamente importante - specialmente nell'obiettivo di bonificare il sistema finanziario e commerciale dal riciclaggio e dall'infiltrazione criminale e terroristica - il continuo monitoraggio della specifica fenomenologia criminale, da svolgere in diretta collaborazione con le altre agenzie europee.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La D.I.A., attraverso il III Reparto *"Relazioni Internazionali ai fini investigativi"*, persegue la sua opera di prevenzione e contrasto dei fenomeni connessi alla criminalità organizzata transnazionale, assicurando i necessari collegamenti con i paritetici organismi stranieri, nel quadro dell'interscambio di metodologie, esperienze ed informazioni strumentali per l'attività info-investigativa.
Questo ciclo virtuoso di cooperazione è particolarmente incisivo per quanto attiene alla ricerca e alla neutralizzazione dei flussi di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti, che costituiscono una seria minaccia di alterazione degli equilibri economici dei Paesi dell'U.E. ed extracontinentali.
Lo sviluppo di tali attività si muove essenzialmente intorno a stabili e consolidate direttrici di:

- cooperazione *"diretta"*, mediante l'estensione di rapporti bilaterali con i collaterali organi stranieri in ossequio al dettato normativo di cui all'art. 3 comma 8 della Legge n. 410/1991, istitutiva della D.I.A.;
- collaborazione nell'ambito delle disposizioni normative dell'Unione Europea, previste dal cosiddetto *"III Pilastro"*[659], attivata attraverso una serie di strumenti di sostegno e di scambio info-operativo, tra cui EUROPOL e SIS/SCHENGEN[660], nonché dalle disposizioni per la condivisione delle informazioni, sancite dal Trattato di Prüm (relativo alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e allo scambio di informazioni su profili genetici DNA, impronte digitali e targhe di veicoli), e dalle indicazioni contenute nella Decisione del Consiglio 2008/615/GAI, sul rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale;
- compartecipazione internazionale, assicurata, in primo luogo, attraverso la rete Interpol e quella degli esperti antidroga.

Nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo ed alle direttive ministeriali in materia, le attività della D.I.A. sono state indirizzate al potenziamento dei rapporti di collaborazione bilaterale e multilaterale con gli omologhi organismi di polizia stranieri, nonché al supporto delle articolazioni dislocate sul territorio, impegnate in investigazioni preventive e giudiziarie di respiro internazionale.
Nei successivi paragrafi saranno evidenziati gli aspetti che hanno caratterizzato le singole attività di cooperazione.

659 Dal 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che introduce, tra l'altro, la personalità giuridica unica dell'Unione (art. 46° del TUE). Le disposizioni transitorie al Trattato, previste dall'art. 10 del Protocollo n.36, dispongono un periodo di transizione di cinque anni per il cd. "III Pilastro".

660 La cooperazione di polizia e lo scambio info-operativo con i Paesi membri dell'U.E. viene concretizzata utilizzando, in ragione delle contingenti esigenze d'indagine, gli strumenti per i quali l'Italia ha predisposto nell'ordinamento nazionale la relativa normativa di attuazione.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

Nel semestre in trattazione sono stati approfonditi alcuni rapporti bilaterali con paritetici organismi di polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione multilaterale stabiliti a livello governativo (Trattato dell'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), ma anche sotto il profilo dell'individuazione e dell'elaborazione congiunta di strategie investigative comuni. Particolare rilievo è stato conferito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse della D.I.A.. Molteplici sono stati gli incontri di natura operativa con delegazioni straniere, nell'ottica di consolidare le collaborazioni già esistenti e di concretizzare nuove forme di cooperazione. Di seguito, si riportano sinteticamente i principali elementi di novità del semestre che hanno caratterizzato i rapporti bilaterali con organismi di polizia di molti paesi U.E..

BELGIO

I consolidati rapporti di collaborazione hanno consentito di avviare, tramite l'Ufficiale di collegamento, una significativa attività di monitoraggio sui possibili referenti in Italia di cittadini di nazionalità belga, oggetto di indagine da parte di quella Polizia federale per riciclaggio e traffico internazionale di stupefacenti.

FRANCIA

Sono proseguiti gli scambi informativi con i collaterali organismi investigativi francesi, sia a fini di analisi che a scopi operativi. Tali assetti hanno consentito di sviluppare importanti spunti investigativi su esponenti della criminalità organizzata e sul conto di taluni elementi, considerati *"contigui"* a qualificati contesti criminali, che da tempo operano in territorio d'oltralpe. Grazie alla collaborazione in ambito dipartimentale con la D.C.S.A., è stato sostenuto un premiante interscambio info-operativo su un'organizzazione criminale di origine magrebina dedita al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, le indagini hanno riguardato un soggetto ritenuto il principale fornitore di stupefacente tipo hashish del mercato toscano.

GERMANIA

I contatti diretti tenuti con l'organismo di polizia tedesco BKA ed il costante interscambio info-operativo, nell'ambito della Task-Force istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, sono continuati sulle linee guida dei solidi rapporti da tempo instaurati. L'attività di interscambio informativo ha essenzialmente riguardato l'approfondimento informativo congiunto su presunti appartenenti alla

'ndrangheta calabrese, alla *camorra* napoletana ed a *cosa nostra* siciliana residenti da tempo in Germania. Da tali attività è scaturita una indagine in materia di riciclaggio, il cui sviluppo prosegue sul canale investigativo/giudiziario.

GRECIA

Tramite la rete Interpol, è avvenuto un interscambio info-operativo sul conto di alcuni soggetti, che, sebbene non organicamente inseriti in un'organizzazione criminale di matrice mafiosa, fanno parte di un contesto affaristico-imprenditoriale sospettato di investire proventi illeciti di taluni sodalizi.

PAESI BASSI

La cooperazione informativa ed operativa con il collaterale organismo investigativo olandese è proseguita attraverso lo svolgimento di complesse indagini, sviluppate dalle articolazioni territoriali della D.I.A. e finalizzate al contrasto di una ramificata organizzazione criminale transnazionale, con accertati collegamenti affaristici con esponenti della *camorra* e della *'ndrangheta*, che dispone di alcune basi operative nei Paesi Bassi.

SPAGNA

Nell'ambito del citato interscambio info-operativo sviluppato con la Francia, tramite la D.C.S.A., è stato possibile approfondire ulteriormente elementi conoscitivi su un'organizzazione criminale di origine magrebina, dedita al traffico di droga.
Inoltre, a seguito degli incontri avvenuti tra i rispettivi Ministri dell'Interno a La Maddalena (CA) lo scorso settembre e della visita del Comisario General Gonzalez Garcia in Roma, sono state avviate intese con la *Comisaria General de Policia Judicial*, per l'elaborazione di una comune piattaforma operativa, atta a consentire una ancora più efficiente attività di contrasto nei confronti di sodalizi criminali italiani stanziati in territorio iberico, in vista della conseguente aggressione ai loro patrimoni illecitamente costituiti. La D.I.A. ha anche fornito il proprio contributo all'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, per la predisposizione di una *Bozza di Accordo* con il **Portogallo** in tema di lotta alla criminalità organizzata, all'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, al traffico di stupefacenti ed al terrorismo.

REGNO UNITO

Le attività info-operative sui fenomeni criminali di comune interesse istituzionale sono state sviluppate in collaborazione con la *Serious Organised Crime Agency*.
Particolarmente significativo è stato lo scambio informativo volto a contrastare le

attività delinquenziali di connazionali, inseriti in organizzazioni di tipo mafioso, presenti o gerenti interessi economici sul territorio britannico.

ALTRI PAESI UE

Nel semestre in argomento, le esigenze di collegamento info-operativo con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol e Interpol.

Nella sottostante tavola TAV. 100 sono stati riepilogati gli eventi registrati nel semestre, relativi ai rapporti con gli organi di polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea, inclusi quelli di recente adesione:

TAV. 100

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	1	-	1		2
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	1	-		1
GERMANIA	-	-	1	-	1
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
OLANDA	-	-	1	-	1
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	1	-	-	-	1
REP. CECA	-	-		-	
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	-	-	2	-	2
SVEZIA	-	-	1	-	1
UNGHERIA	-	-		-	
TOTALE	2	1	6		9

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

La cooperazione internazionale di polizia, vista nell'ottica degli accordi bilaterali, rappresenta uno dei punti cardine dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata di natura transnazionale, anche al di fuori del contesto U.E..
Infatti, la cooperazione internazionale intesa in senso lato e, in particolar modo, quella di polizia, gioca un ruolo cruciale e determinante per assicurare accettabili *standard* di sicurezza, ottimizzando l'impiego di tutte le risorse disponibili dei singoli Stati e facilitando il coordinamento e le sinergie che promanano dalle Organizzazioni internazionali, anch'esse impegnate a fornire risposte adeguate alle attività di illecito arricchimento della delinquenza organizzata.
Nell'ottica di perseguire gli aspetti globalizzanti del crimine organizzato e di contribuire costantemente all'individuazione delle migliori strategie per rendere più efficaci le metodologie e le procedure di contrasto a tali fenomeni, sono state nel tempo intensificate relazioni di cooperazione con le altre Agenzie investigative operanti all'esterno dello spazio Schengen.

Tali forme di cooperazione si sono concretizzate, sia attraverso la realizzazione di progetti e programmi di comune interesse delle parti in accordo, sia attraverso contatti ricorrenti con gli Uffici di collegamento delle Forze di Polizia estere presenti in Italia.
La consolidata esperienza maturata nel settore e la significativa tradizione di collaborazione, stabilita con tutte le Forze di polizia rappresentate sul territorio nazionale, soprattutto per quanto riguarda le Unità investigative di omologhi Organismi aventi comuni profili e competenze operative, ha reso oltremodo produttive tali forme di collaborazione.
Sono di seguito riportate le più significative attività condotte in tale ambito cooperativo nel semestre.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Le Agenzie investigative situate nel Continente americano rivestono un ruolo di grande interesse per le attività di relazione internazionale della D.I.A., sì che con esse sono state da tempo stabilite proficue forme di collaborazione.
Le forti connessioni che intercorrono tra i sodalizi criminali organizzati nazionali ed i gruppi storicamente presenti nei diversi territori del citato Continente, hanno costituito un comune e solido tema investigativo per lo sviluppo di tali iniziative, stimolando una costante e più ampia ricerca di rapporti di cooperazione. In tale ottica, gli sforzi sono stati rivolti ad acquisire ed a consolidare ambiti di sostegno